



## **RIASSUNTO del FOCUS GROUP sulla BONIFICA dei SITI INQUINATI DEL 29 DICEMBRE 2016**

**La riunione è iniziata alle ore 16,45.**

**Partecipanti:** Prof. Michele Greco, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione; Prof. Pasquale Cavone; Dr.ssa Anna Cammarota e Dr.ssa Katarzyna Pilat (ARPAB), Dr. Rocco Chiriaco (Presidente del Movimento Azzurro), Prof. Gian Luigi Rana (Presidente dell'A.S.C.I.L.) e rappresentanti del WWF.

Il Dr. De Angelis, a beneficio di coloro i quali non avevano partecipato al primo incontro FOCUS, ha ricordato le finalità della Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale, istituita nel gennaio 2016, ed il protocollo d'intesa con l'ARPAB firmato dal suo rappresentante legale e dalla Regione Basilicata. Il Dr. De Angelis ha sottolineato, inoltre, che gli incontri FOCUS mirano a divulgare, con la collaborazione delle Associazioni di Volontariato esistenti sul territorio lucano le problematiche riguardanti l'inquinamento ambientale ed i risultati conseguiti dall'ARPAB nel settore della bonifica dei siti contaminati.

Ha preso la parola, poi, il Prof. Cavone che, tra l'altro, ha precisato che tutti i Comuni lucani dovrebbero iscriversi alla Fondazione, che è stata istituita con un'azione congiunta del comune di Viggiano e della Regione Basilicata. I Comuni lucani che finora hanno aderito alla Fondazione sono 30. Il Dr. Cavone ha auspicato che gli altri Comuni della Basilicata (circa un centinaio) si associno presto alla Fondazione. Ha ricordato ancora il meeting sulle problematiche ambientali svoltosi con successo a Matera un paio di settimane fa e la possibilità di consultarne i lavori svolti sul sito dell'ARPA. Il Dr. Cavone ha sottolineato che in Basilicata esistono due siti d'interesse nazionale (SIN) sotto il profilo dell'inquinamento:

- area industriale di Tito (315 ha) nella quale ci sono stati negli anni decorsi scarichi di trielina con conseguente inquinamento della falda acquifera; (il danno ambientale è stato perpetrato da aziende statali !!)
- Val Basento (Ferrandina, Grottole, Salandra, etc.)(3.300 ha).

Per la bonifica di ognuno dei due siti, il Ministero dell'Ambiente ha messo a disposizione 47 milioni di euro (per complessivi 94 milioni di euro!) . Questi considerevoli stanziamenti rischiano, se non utilizzati prontamente, di essere disimpegnati e spostati, per esempio, a favore delle aree terremotate.

Ogni azienda che ha inquinato deve, per legge, redigere un Piano di Caratterizzazione dal quale si possa capire quali sostanze abbiano "avvelenato" il sito stesso. Successivamente l'ARPAB effettua i dovuti controlli e predispone gli interventi di bonifica (a carico della ditta che ha inquinato) che dovrebbe portare i livelli di sostanze inquinanti a soglie ritenute non dannose per la salute del cittadino.

È intervenuto, successivamente il Prof. Greco, il quale ha ricordato che la Fondazione può effettuare ricerche nel settore ambientale.. Ha auspicato, infine, che tutti gli Enti che effettuano ricerche sull'ambiente mettano a disposizione i propri dati per poterli divulgare in una sintesi a vantaggio dei cittadini lucani e non solo.

È seguita la relazione della Dr.ssa Pilat, la quale ha illustrato in maniera chiara ed esauriente il percorso che per legge si deve seguire per la bonifica dei siti inquinati onde portare i livelli delle sostanze inquinanti a valori inferiori a quelli del Rischio Sanitario Accettabile (RSA). Nel corso della sua presentazione, ha ricordato i Valori di Soglia di Rischio, che quando superiori ai valori standard determinano l'iscrizione dell'area tra quelle inquinate, la normativa che regola le operazioni di bonifica dei siti contaminati. Ha sottolineato che, a volte, si deve intervenire tempestivamente (messa in sicurezza d'emergenza); altre volte si può procedere con la messa in sicurezza operativa per ridurre il rischio di contatto delle sostanze pericolose con la popolazione; per siti non più esposti all'azione inquinante (vecchie discariche, per es.) si procede con la messa in sicurezza permanente , costruendo muri di cemento, trincee o altre barriere, atti ad evitare l'inquinamento della falda acquifera. La Dr.ssa Pilat ha ricordato che per la Bonifica ed il ripristino ambientale serve, innanzitutto, un'analisi del sito inquinato (a cura dell'azienda che ha inquinato). Le Amministrazioni comunali e l'ARPAB analizzano, poi, il Piano di Caratterizzazione e predispongono un Progetto operativo di bonifica con la specifica degli interventi di tipo chimico, fisico e biologico da effettuare a seconda che gli inquinanti abbiano o no superato i valori CSC:

- nel primo caso, entro 6 mesi, dev'essere data comunicazione al Comune ed alla Provincia, che provvederanno a convocare urgentemente la Conferenza dei Servizi (CS) e ad approvare il Progetto Operativo di Bonifica (POB);

- nel secondo caso, si provvederà, con autocertificazione , al ripristino del sito ed alla verifica dello stesso da parte delle Autorità competenti.

La Dr.ssa Pilat, ha poi, ricordato che in Basilicata, nel 2015, sono stati recensiti 487 siti inquinati:

di essi, 17 risultano già bonificati; 28 sono in fase di bonifica; 55 sono risultati non contaminati; per i restanti 387, non è ancora iniziato l'iter procedurale !!

La Dr.ssa Pilat ha terminato la sua relazione con un esempio specifico di decontaminazione riguardante, in particolare, l'area del pozzo petrolifero "Costa Molina 2" (Montemurro, PZ):

- l'inizio delle perforazioni è avvenuto nel 1982-1983.
- La procedura per la bonifica del suddetto sito è iniziata il 30/3/2001 con una Nota dell'ENI ai sensi dell'art. 17 – comma 13-bis del DLG 22/97 e art. 9 - comma 3 del DM 471/99;
- l'1/10/2003 si è riunita a Montemurro la Conferenza dei Servizi ed ha esaminato il Piano di Caratterizzazione redatto dall'ENI;
- nel 2007 sono iniziati i sopralluoghi dei tecnici dell'ARPAB per la caratterizzazione dell'area; la Dr.ssa ha ricordato che l'ARPAB, in genere, effettua prelievi di terreno (carote) in numero rappresentativo (10%) a seconda dell'estensione dell'area inquinata;
- dal 2007 al 2016 la CS si è riunita altre 6 volte,
- a tutt'oggi l'iter non si è concluso, poiché si è scoperto che il sito era stato anche contaminato da Dicloroetilene.

Alle ore 19, il Dr. De Angelis ha tratto le conclusioni dell'incontro ed ha sottolineato l'importanza della collaborazione delle Associazioni di Volontariato per la divulgazione dei risultati raggiunti dall'ARPAB.

Ha ricordato, dietro domanda del Prof. Rana, che le Associazioni di volontariato presenti sul territorio sono circa 80 e che la gran parte delle stesse è, però, refrattaria alle convocazioni ed alla collaborazione con la Fondazione. Ha ricordato anche che nel gennaio 2017 ci sarà in Val d'Agri un Convegno sulle problematiche ambientali e che la Fondazione cercherà di organizzare una Giornata di Studio sullo stesso argomento magari a conclusione degli incontri FOCUS.

C'è stato, infine, un intervento del Presidente del WWF per la Basilicata seguito dalla reiterazione della richiesta del Prof. Rana che mirava ad avere, già nella seconda riunione FOCUS, la presenza di un rappresentante del Dipartimento

Ambiente della Regione Basilicata. Lo stesso Prof. Rana ha proposto di presentare i verbali delle riunioni del FOCUS GROUP sull'inquinamento ambientale all'attenzione del Responsabile dello stesso Dipartimento.

**Alle ore 19,40, la seduta è stata chiusa.**